

# Annuaire

1985



Spécial  
500<sup>e</sup>  
anniversaire  
de la  
naissance  
de  
**BEATUS  
RHENANUS**

LES AMIS DE LA  
BIBLIOTHÈQUE HUMANISTE  
DE SÉLESTAT

## Il giovane Beato Renano e gli umanisti italiani a Parigi all'inizio del XVI secolo

Carlo VECCE

Ad osservare da lontano una vicenda intellettuale ed umana come quella di Beato Renano, lo storico del rinascimento potrebbe oggi nuovamente seguire gli itinerari degli umanisti in un'Europa che si richiamava ancora all'unità delle istituzioni politiche e religiose, e ad un comune veicolo di trasmissione culturale, il latino. Se all'inizio del XVI secolo l'umanesimo diventava un fenomeno veramente europeo, lo si doveva ormai non solo agli scambi continui tra l'Italia ed i paesi europei intercorsi durante il Quattrocento, ma anche alla raggiunta altezza dei tempi, pronta ad ampliare le aspirazioni e la portata della civiltà umanistica italiana ad altri campi d'interpretazione ed esegesi, ad altre inquietudini religiose e morali.

Beato Renano, l'umanista di Sélestat (1485-1547), destinato a gettare un ponte tra due generazioni d'intellettuali, a congiungere il mondo vecchio con il nuovo, rappresenta forse meglio di suoi contemporanei più celebrati le luci e le ombre di un'epoca. E se viene in questa sede avvicinato secondo una prospettiva che non ha in Renano il suo immediato punto di fuga, sarà perchè interessa maggiormente tracciare le coordinate di un ambiente, disegnare i contorni di personaggi che troppo a lungo si sono vestiti con abiti di comparsa (1).

(1) A.HORAWITZ, *Beatus Rhenanus. Ein biographischer Versuch*, « Sitzungsberichte der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften », 70 (1872), 189-244 [= HORAWITZ.I]; *Des Beatus Rhenanus literarische Thätigkeit*, « Sb. der

Siamo negli anni cruciali della formazione dell'umanista tedesco, gli anni del soggiorno a Parigi (1503-1507), dove viene completato il curriculum di studi filosofici, sotto la guida di Jacques Lefèvre d'Étaples. E Parigi doveva certo apparire al giovane studente di Sélestat uno dei centri più vivi nel generale rinnovamento della cultura europea: ma segnava anche la prima tappa importante di quell'ambivalente rapporto con l'umanesimo italiano che finirà col caratterizzare la storia successiva del Renano. Lefèvre, Guillaume Budé, Erasmo intraprendono l'*Italianische Reise* nel momento decisivo della loro maturità: Beato Renano non sentirà invece l'urgenza di completare la propria formazione con viaggi di studio nella nostra penisola, convinto di aver raccolto i frutti migliori di quella esperienza durante l'apprendistato parigino, e poi nell'incontro con Johannes Cuno, il domenicano allievo di Marco Musuro ed apostolo del metodo

Kais.Ak.der Wiss. », 71 (1872), 643-90, e 72 (1872), 323-78 [= HORAWITZ.II,1-2]; *Die Correspondenz und Bibliothek des Beatus Rhenanus zu Schlettstadt*, « Sb.der Kais.Ak.der Wiss. », 78 (1874), 313-40 [= HORAWITZ.III]. *Briefwechsel des Beatus Rhenanus*, ges. und hrsg. von A.HORAWITZ und K.HARTFELDER, Leipzig 1888 [= Briefwechsel]; G.KNOD, *Aus der Bibliothek des Beatus Rhenanus*, Leipzig 1889 [= KNOD]; P.ADAM, *L'humanisme a Sélestat*, Sélestat 1962; M.LEBEL, *La bibliothèque de Sélestat en Alsace*, « Renaissance and Reformation / Renaissance et Réforme », n.s. 1 (1977), 1-7; H.MEYER, *Beatus Rhenanus (de Sélestat) et sa bibliothèque*, « Librarium », 19 (1976), 21-31; J.F.D'AMICO, *Beatus Rhenanus and Italian humanism*, « The Journal of Medieval and Renaissance Studies », 9 (1979), 237-61.

editoriale di Aldo Manuzio a Basilea. Renano non provò allora i fasti dell'*Italienische Reise*: ma avrebbe potuto, proprio negli anni parigini, entrare in contatto con umanisti italiani che, al contrario, percorrevano gli itinerari francesi, trasmettendo la luce di nuove idee, esplorando antiche biblioteche di monasteri e cattedrali, scoprendo codici e testi classici e medioevali, instillando negli intellettuali d'oltralpe il senso della rinascita degli studi e della civiltà classica, attraverso il rinnovato interesse per l'epigrafia e l'antiquaria.

Renano arriva a Parigi il 9 maggio 1503, e comincia a seguire i corsi universitari che scandiranno, nella regolarità delle cadenze accademiche, dalla *determinatio* fino al conferimento del titolo di *magister*, l'intero soggiorno, concluso entro la fine del 1507 col rientro a Sélestat (2). Al centro d'ogni altro interesse sono le lezioni di Lefèvre, *Iacobus Faber*, e la lettura di Aristotele, attraverso le nuove traduzioni umanistiche, i commenti e le parafrasi di *Faber*, che hanno già filtrato l'insegnamento degli italiani, e soprattutto di Ermolao Barbaro. Renano passa anche per il celebre collegio del cardinal Lemoine, come ricorda la *datatio* di uno dei suoi quaderni d'appunti (3). E sempre attraverso il vivace mondo universitario si volge alle prime esperienze editoriali, tra i torchi delle tipografie parigine, che, seconde sole a quelle veneziane per numero di stampe, s'imponevano a livello europeo, e suscitavano piuttosto l'entusiasmo dell'altro amico del Renano compagno di studi a Parigi, Mathias Schürer, editore a Strasburgo e suo fedele collaboratore negli anni immediatamente successivi.

Renano partecipa infatti alla pubblicazione di testi legati, in misura più o meno marcata, al magistero di Lefèvre: una partecipazione che non andrebbe certo circoscritta dall'umile ma

preziosa e puntuale fatica del correttore di bozze, o dalla breve gloria dei pochi suoi versi latini aggiunti al testo, se pensiamo che sono questi primi episodi a portare il nostro umanista nel cuore del lavoro editoriale. Da quel momento in poi, comprenderà appieno le possibilità della stampa come mezzo di diffusione culturale, pronto a conquistare un nuovo pubblico di lettori, di umanisti e di dilettanti, di borghesi e di chierici. Comprenderà di essere al dispiuvio tra la vicenda stratificata e plurisecolare della tradizione manoscritta e quella tutta recente della trasmissione a stampa: e sarà il momento delle ricerche di testi inediti, e di codici testimoni di lezioni più autorevoli, raccogliendo il metodo filologico degli italiani.

Ma a Parigi Renano non poteva ancora immaginare di poter scrivere tanta parte di storia. Attendeva così, con pazienza, alla correzione delle bozze delle *Contemplationes* di Raimondo Lullo, il mistico medioevale caro a Lefèvre, stampato da Jean Petit il 10 dicembre 1505 (4): e finiva con l'incontrare il brillante editore ed umanista Henri Estienne, che gli affidava la revisione di sue importanti edizioni. L'*Artificialis introductio* di Lefèvre all'*Ethica* di Aristotele, con annesso commento di Clichtove, stampata dall'Estienne il 23 febbraio 1506, riporta nuovamente, come il volume lulliano, un epigramma di Renano (5). E più esplicitamente viene fatta menzione dei correttori nell'altra edizione lefèvrina dei *Politicorum libri octo. Economicorum libri duo. Hecatonomiarum libri septem. Economicarum publicarum unus*, procurata da Estienne nello stesso anno: « *Recognitoribus in officina quam accuratissime Petro Porta et Beato Rhenano* » (6). 'Petrus Porta', umanista di Montreuil, collaborò con Estienne in una stampa precedente, la raccolta degli scritti ermetici curata

(2) « Anno 1503, septimo Kalendas Maias, hoc est in die festo divi Marci evangeliographi, di vicesima quinta mensis Aprilis, ex lare patrio solvi venique ad celeberrimam Parrhisorum urbem septimo idus Maias, hoc est eiusdem mensis die nono »: così l'annotazione autografa all'interno della copertina dell'*Organon* aristotelico, edito da Lefèvre per W. Hopyl e H. Estienne il 17 ottobre 1503 (Knod, p. 21; n. 70, p. 56). Per gli anni parigini, HORAWITZ, I, 197-202; *Briefwechsel*, 3-5; Knod, 21-46; D'AMICO, 238-40.

(3) KNOD, 32.

(4) *Briefwechsel, Index bibliographicus*, n.1, p. 592; p. 625. KNOD, n. 138, p. 67.

(5) *Briefwechsel, Ind. bibl.* n. 2, p. 593; p. 625. A.A. RENOARD, *Annales de l'imprimerie des Estienne*, II ed., Paris 1843, p. 4, 1506 n. 3. E.F. RICE jr., *The Prefatory Epistles of Jacques Lefèvre d'Étaples and Related Texts*, New York-London 1972, 145.

(6) *Briefwechsel, Ind. bibl.* n. 3, p. 626. KNOD, n. 168, p. 71. RENOARD, *Annales...*, p. 4, 1506 n. 4. RICE, *The Prefatory...*, 150-55.

dal 'Faber' nel 1505 (7), e poi il suo nome apparve solamente accanto a quello del Renano, alla fine dei *Politicorum libri...*: Renano invece intervenne ancora nella correzione della *Theologia Damasceni*, nella traduzione latina di Lefèvre, stampata da Estienne il 15 aprile 1507 (8). Ma, proprio al termine dei suoi studi universitari, s'insinua tra le stampe raccolte intorno ai corsi di Lefèvre una poco nota edizione dell'*Opusculum in Psalmos* di sant'Atanasio (nella traduzione latina di Poliziano) e di altri testi di san Basilio, di Plutarco, procurata non da Estienne, ma dalla vedova di Jean du Pre' il 22 gennaio 1507 (9): non è un caso che l'edizione venga iterata dallo Schürer a Strasburgo nel 1508, ma è ancora più significativo il fatto che Renano giunga all'*Opusculum* di Atanasio attraverso la mediazione di Poliziano. E Poliziano voleva dire per Renano il testo aldino dell'*Omnia opera Angeli Politiani* (Venetiae 1498), certamente tra i primi volumi aldini conquistati dall'umanista di Sélestat ed attentamente studiati subito dopo l'arrivo a Parigi, nel 1503 (10).

Il nome di Aldo Manuzio non si registra però con frequenza nell'attività del giovane Renano. Una testimonianza interessante al proposito è data dalle stampe raccolte dall'umanista in quei primi anni, ed oggi conservate nella biblioteca di Sélestat: l'analisi degli *ex-libris* permette di tracciare una stratigrafia cronologica dell'evoluzione degli interessi e degli studi del Renano, identificando testi di provenienza italiana che potevano facilmente essere rintracciati a Parigi. Le alpine vi sono rappresentate, oltre che dall'opera di Poliziano, da almeno altri quattro titoli, acquistati a Parigi nel 1507: Aristotele, Teofrasto e Alessandro di Afrodisia nella traduzione latina di Teodoro Gaza (marzo 1504) (11), Giamblico,

Proclo, Portirio, Sinesio, Psello (1497) (12), i *Carmina* di Gregorio di Nazianzo (giugno 1504) (13), il secondo volume dei *Poetae Christiani Veteres* (Sedulio, Giovenco, Aratore, 1502) (14). E sembra inoltre ipotizzabile l'uso degli *Erotemata* di Costantino Lascaris, editi da Aldo nel 1495 e nel 1501, con annessi testi greci e traduzioni latine, donde Renano trascriveva in un suo zibaldone il *Phocyllidis poema admonitorium*, ed i « Versus in Phocyllidem grecum sapientem quos Aldus Manutius latina colonia donavit, non tamen metricae legi subiugavit » (15).

Quindi, più che per testi letterari classici, Renano si volgeva alle edizioni aldine per opere filosofiche, o poetiche di evidente interesse morale, in linea con l'indirizzo di studi seguito a Parigi, e con le aspettative più sincere dell'umanesimo francese. E' in questo senso che va interpretato l'incontro con Fausto Andrelini, l'umanista italiano stabilitosi ormai da molti anni in terra di Francia, brillante poeta latino a metà strada fra la celebrazione cortigiana e la poesia moraleggiante d'ispirazione cristiana (16). Se breve e sfuggente è il ricordo di Renano 'auditor' di Lefèvre e Fausto a Parigi, negli *Scaenica progymnasata* del Reuchlin, o nella *Beati Rhemani vita* di Johannes Sturm (17), pure basterebbe osservare la successiva attività editoriale dell'umanista tedesco per rendersi conto del favore accordato all'Andrelini: la tipografia di Schürer a Strasburgo avrebbe infatti pubblicato le *Epistolae proverbiales* (5 settembre 1508), il *De virtutibus* (febbraio 1509), le *Epistolae Annae Reginae* (20 giugno 1510) (18), mentre la biblio-

(12) KNOD, n. 239, p. 79.

(13) KNOD, n. 248, p. 80. ORLANDI, *Aldo Manuzio*, n. LIII, 81-82.

(14) KNOD, n. 252, p. 80. ORLANDI, *Aldo Manuzio*, n. XXIII, 36.

(15) KNOD, p. 28; Sélestat, Bibliothèque Humaniste, Ms 148, ff. 1-4; ADAM, 127; P.O. KRISTELLER, *Iter Italicum*, III, London-Leiden 1983, 347b. Cfr. ORLANDI, *Aldo Manuzio...*, n. 1, pp. 3-5, 195-96, 315-316.

(16) PUBLI FAUSTI ANDRELINI, *Amores sive Livia*, door Dr. G. TOURNOY-THOEN, Brussel 1982, 73-75.

(17) ANDRELINI *Amores...*, 73; *Briefwechsel*, 4.

(18) *Briefwechsel*, *Epist.* n. 4 (p. 17), n. 6 (pp. 19-20), n. 17 (pp. 35-36); *Ind. bibl.* nn. 6, 8, 16, pp. 594-97. ANDRELINI *Amores...*, 157, 165, 171.

(7) KNOD, p. 42; n. 176 p. 72. RENOARD, *Annales...*, p. 3; RICE, *The Prefatory...*, 133-37.

(8) *Briefwechsel*, *Ind. bibl.* n. 4; p. 626. KNOD, n. 246, p. 80. RENOARD, *Annales...*, p. 4, 1507 n. 2. RICE, *The Prefatory...*, 161-63.

(9) B. MOREAU, *Inventaire chronologique des éditions parisiens du XVI<sup>e</sup> siècle*, I, Paris 1972, 1507 n. 10. Sulla tipografia Du Pre', P. RENOARD, *Répertoire des imprimeurs parisiens*, Paris 1965, 130-31.

(10) KNOD, n. 66, p. 56. G. ORLANDI, *Aldo Manuzio editore*, intr. di C. DIONISOTTI, Milano 1976, n. XV, 25-26, 327-328.

(11) KNOD, n. 236, p. 78.

teca renana raccoglieva un numero considerevole di stampe dell'Andrelini (19).

Ma dal poeta italiano doveva venire soprattutto l'ispirazione a volgersi a quel tipo di poesia che unisse l'eloquenza ed il classicismo alle riprese di spunti cristiani e sapienziali, come rivela chiaramente la prefazione agli *Exemplorum libri* di Marcantonio Coccio Sabellico (Argentorati, Schürer, 1509), datata a Sélestat il 31 dicembre 1507, subito dopo il rientro da Parigi: « Complusculi hoc tempestate ubique fere nationum sapientiam ac pietatem cum eloquentiam coniungant, quod apud Italos illustris princeps tuus Iohannes Franciscus Picus, Baptista Mantuanus, Zenobius Acciolus, apud Gallos Iacobus Faber Stapulensis, preceptor meus, Iodocus Clichtove, Bovillus et Fortunatus hoc aevi faciunt » (20). Si tratta di letture e contatti avuti negli anni parigini, e che influenzeranno le edizioni del Renano almeno per un decennio, edizioni tra le quali potrebbero essere ricordati gli *Opusculorum christianorum libri tres* di Ludovico Bigi (17 gennaio 1509) (21), gli *Epigrammata et Hymni* di Michele Marullo (luglio 1509) (22), l'opera di Matteo Bosso (ottobre 1509) (23), il *De fortuna Francisci marchionis Mantuae* di Battista Spagnoli (giugno 1510) (24), gli *Apologi* di Pandolfo Collenuccio (25), gli *Hymni heroici* di Giovan Francesco Pico (1511) (26).

Renano poteva venire direttamente in contatto con un poeta italiano passato brevemente in

Francia a cercare una fortuna letteraria più ampia di quanta non ne avesse già riscossa in Italia. Bernardino Dardano, umanista parmense, aveva già attraversato l'esperienza cortigiana a Casale Monferrato, presso il marchese Bonifacio IV († 1494), e poi a Saluzzo, alla corte di Ludovico II, dove curò alcune stampe per i fratelli Signerre, pur conservando le proprie relazioni con Casale, dove tornò nell'autunno del 1501 (27). Fino a quella data, la sua produzione poetica è rappresentata dal manoscritto autografo Parma, Palatino Parmense 346, cartaceo senza filigrana, ff.97, mm.200 × 296, in cui sono riportati in un'organica stesura i due *Libri de adolescentiae suae* e l'*Epigrammaton libellus* (ff.2v-92v), seguiti da bozze di carmi ed appunti vari. Nei fogli iniziali sono le minute di tre lettere, date a Casale nell'ottobre 1501, che testimoniano d'un tentativo di ottenere un incarico presso l'università di Pavia (28). In testa al primo foglio, un isolato epigramma, probabilmente del 1502 (29):

Distichon Lascaris quod mihi recitavit  
in symposio Casali.

Versiculos, Pontane, tibi sic munera Bacchi  
libamus Baccho, sic Cereris Cereri.

Dardano incontrava così Giano Lascaris, il dotto bizantino al seguito di Luigi XII, nel corso del viaggio in Italia, a Milano, nell'estate del 1502, e probabilmente accompagnava poi la corte francese oltralpe, ponendosi sotto la protezione del

(19) KNOD, pp. 87-108.  
(20) *Briefwechsel, Epist.* n. 1, pp. 13-14; *Ind. Bibl.* n. 9. Renano possedeva dal 1505 l'Opera di Sabellico stampata da Albertino de Lisona vercellese nel 1502: KNOD, n. 129, p. 66.

(21) *Briefwechsel, Epist.* n. 2, p. 15; *Ind. Bibl.* n. 7. La stampa, posseduta dal Renano dal 1504, era quella modenese del 1498, « per M. Dominicum Rococialam »: KNOD, n. 83, pp. 58-59.

(22) *Briefwechsel, Epist.* 12, pp. 26-27; *Ind. bibl.* n. 10.

(23) *Briefwechsel, Ind. bibl.* n. 11.

(24) *Briefwechsel, Epist.* n. 17, pp. 35-36; *Ind. bibl.* n. 16. Renano non si servi di una stampa, ma della copia manoscritta inviata da Parigi da Johannes Kierher: KNOD, *Anhang* n. 16, p. 83; Sélestat, Bibliothèque Humaniste, K 808, fascic. h. (ms. 324), ff. 6 n.n.: ADAM, 125; KRISTELLER, *Iter...*, 348a.

(25) *Briefwechsel, Ind. bibl.* n. 17.

(26) *Briefwechsel, Ind. bibl.* n. 18.

(27) I. AFFO', *Memorie degli scrittori e letterati parmigiani*, III, Parma 1791, 239-53, e VI-2, 442-447; G. VINAY, *L'umanesimo subalpino nel secolo XV*, Torino 1935, 150-57, 278-90.  
(28) KRISTELLER, *Iter...*, II, London-Leiden 1967, 46. Le lettere sono parzialmente edite da AFFO', *Memorie...*, 244-45; uno dei destinatari è il rettore dell'università di Pavia, allora Giovanni Pietro Gileret (*Memorie e documenti per la storia dell'Università di Pavia*, I, Pavia 1878, 11). I trascorsi pavese di Dardano potrebbero essere confermati dall'edizione a Pavia, presso Garaldi nel 1502, delle opere legali del giurista Giorgio Florio da Ivrea, con lettera introduttiva di Dardano, indirizzata appunto ad un professore di diritto a Pavia, Iafredo Ferrerio, « Regiarum Mediolani intratarum camerae presidi », cui Florio dedica nel 1506, il *Diarium de expeditione Bononiensi* (Paris, Bibl. Nat. Rés. K.1285).

(29) Il distico compare nell'autografo degli epigrammi greci di Lascaris, Vaticano greco 1412 (e poi nelle edizioni del '500), dopo l'epigramma εἰς εἰκόνα ποιητοῦ τοῦ ποικῶ (ed. A. MESCHINI, Padova 1976, n. 19, pp. 47-49; e cfr. Meschini, *Giano Lascaris e un busto del Pontano*, « Italia medioevale e umanistica », 20, 1977, 411-412).

## Nacamilut.

lume sed ut quatuor abijungit et ab omni re naturali ab  
hocem. Ut futurum p. ut. . . quia res naturales solum in istori  
culo certum. Non oportet in primis octo libris Ad celum quod in  
munitabile est. Intelligitur hinc Ad celum quod in  
supibile inangitabile. Indiminuibile. Indivisibile. Et in  
amovibile. motu recto. quāvis circulari motu moveatur. In  
autem octo libris de hys que motu recto fuerunt. Solum dicitur.  
Non enim oportebit intellectum ad intelligēdas aut ad dū fieri nisi  
in octavo p. r. utens. **Vnde tota figura in fabelo introductione  
posita nomine Atris. Nacamilut: appellatur: figura mundi sensibi  
lis. dicta est dicitur quatuor syllaba est in se continens illa de q. brs  
in quattuor primis Libris principaliter de r. m. a. p. p. In q. p. p. p. p.  
laba explicat illa. ¶ tractat Aristoteles in primo libro et correspondet**

Passage tiré du Cahier d'étudiant de B. Rhenanus à l'Université de Paris. (B.H.S., ms 58).

potente cardinale Georges d'Amboise. All'Amboise è infatti dedicata una prima edizione di suoi carmi dal *Liber adulescentiae*, forse a Parigi dopo il 1504, con l'annuncio di una prossima pubblicazione degli epigrammi e delle elegie, e di un perduto *Christus triumphans*, che avrebbe segnato il passaggio al filone della poesia religiosa di Battista Spagnoli (30): ma non ne seguì più nulla, ed alcune composizioni di Dardano conobbero piuttosto una loro tradizione manoscritta in miscellanee legate alla corte francese, come ad esempio nel manoscritto Barcellona, Biblioteca de Catalunya, 1010, compilato entro il 1506, e che accosta il nome di Dardano agli altri ben più famosi di Fausto Andrelini e Iacopo Sannazaro (31). Ad ambienti francesi rimandano altre due stampe senza luogo nè data, dedicata l'una a Jacques Olivier, cancelliere al Senato di Milano e già procuratore al Parlamento di Parigi (32), l'altra al figlio Jean Olivier, monaco a Saint-Denis, elemosiniere e vicario

generale dell'abbazia, nel 1510 abate di San Medardo a Soissons (33).

Se è difficile circoscrivere precisamente i termini del soggiorno francese di Dardano, si può comunque ricondurre l'epoca dell'incontro con il Renano verso il 1506, a Parigi. Ne resta testimonianza nell'epigramma che Dardano dedicò al Renano, e che si conserva trascritto all'interno delle copertina dell'edizione erasmiana del Nuovo Testamento (Basileae, Froben, 1519: Sélestat, Bibliothèque Humaniste, K 1093) (34).

### BEATO RHENANO ACADEMIAE GERMANIAE ERECTORI B. DARDANVS PARMEN SIS

Ad Rhenum de Beato Rhenano  
B. Dardani Parmensis.

Hactenus e Rheni quisquis caput extulit undis  
aversos musis credidit Eridanus.  
Scilicet ingenuas invadeant omnibus arteis  
dum tantum bellis iactitat esse satos.  
Prodiit e sacro sed postquam Helicone Beatus,

(30) Biblioteca Vaticana, Inc. IV. 100 (1).

(31) G. Tournoy-Thoen, *Le manuscrit 1010 de la Biblioteca de Catalunya et l'humanisme italien à la cour de France vers 1500*, « Humanistica Lovaniensia », 24 (1975), 70-101; 26 (1977), 1-81; 27 (1978), 52-85 (cfr. soprattutto 24, pp. 82-86); C. Vecce, *Jean Calvet e la silloge epigrafica di Bartolomeo Fonzio*, « Humanistica Lovaniensia », 32 (1983), 157-64.

(32) Paris, Bibl. Nat. Rés. G. 2805, con marchio di Guillaume Eustace.

(33) Biblioteca Vaticana, Inc. IV. 100 (2). L'altro destinatario della stampa era Domenico Sauli, il giovane mercante genovese stabilitosi a Milano, recatosi in Francia già nel 1509, protettore di Matteo Bandello.

(34) Knod, p. 109; Tournoy-Thoen, *Le manuscrit 1010...*, 24, p. 86; D'Amico, 244; Sélestat, Bibliothèque Humaniste, K 1093; Kristeller, *Iter...*, III, 349b.

bellerophonteis pectora plenus aquis,  
ex illo tibi partus honos et gloria tanta est  
ut Padus evinctus det tibi, Rhene, manus.  
Quidquid priscorum peccavit inertia tandem  
Rhenani unius diluit ingenium.

Questo primissimo elogio del giovane Renano riporta l'attenzione sulla *querelle* tra umanisti italiani ed europei sulla genesi delle istituzioni culturali nelle rispettive aree d'influenza, in un momento in cui il primato italiano comincia ad essere messo in discussione soprattutto per motivi d'ordine politico e morale. Renano conservò i distici dell'amico Dardano, e ne rinverdi il ricordo pubblicando, anni dopo, gli *Epigrammata* assieme ad una raccolta poetica di Fausto Andrelini, Benedetto Giovio, Michele Verino, Lorenzo Lippi, Ludovico Lazzarelli (Basileae, Froben, 1518) (35).

Alle lezioni di Lefèvre sarebbe intervenuto, forse senza l'assiduità e l'interesse del Renano, anche il giovane segretario di Sigismondo Cantelmo duca di Sora, Mario Equicola, in Francia tra 1504 e 1506 (36). L'Equicola intratteneva relazioni con la corte di Mantova, con Isabella d'Este e con il suo incaricato presso la corte francese, Iacopo d'Atri: insieme con l'Atri visitava Fausto Andrelini a Parigi, ed aveva anche tempo per ricercare manoscritti in biblioteche francesi, segnatamente nella biblioteca reale di Blois. Renano poteva leggere, dell'Equicola, la lettera che Lefèvre aveva aggiunto alla seconda edizione della *Fisica* di Aristotele, col proprio commento, pubblicata dall'Estienne nel dicembre 1504 (37):

(35) *Briefwechsel*, *Ind.bibl.* n. 41.

(36) F.SIMONE, *Fonti e testimonianze mantovane sulla civiltà francese del Rinascimento*, « *Giornale storico della letteratura italiana* », 104 (1977), 1-44.

(37) RICE, *The prefatory...*, 126-28. Lefèvre a sua volta dedicò a Francesco Cantelmo il *De optimo imperatore* di Onodoro, pubblicato da Bade alla fine del 1504 (RICE, *The Prefatory...*, 130-32). Tarda testimonianza dell'Equicola sulla sua frequentazione di Lefèvre è in una lettera al cardinal Sigismondo Gonzaga: « Tandem nostra tempestate bene agi cepit cum nostra theologia. Ecce Iacobus Faber, preceptor meus optimus et eruditissimus, nugis spretis Christum tantum sapit » (A.FLANDINUS, *Quadragesimalium concionum liber qui Gentilis inscribitur*, Venetiis 1523, f.bb.4.v; S.SELDEL MENCHI, *La discussione su Erasmo nell'Italia del Rinascimento*, in *Società, politica e cultura a Carpi ai tempi di Alberto III Pio*, Padova 1981, 360).

e con l'Equicola gli si apriva tutto un circolo di umanisti ed intellettuali italiani che, in diversa misura, erano in contatto con Lefèvre.

Tra i volumi acquistati dal Renano a Parigi compare infatti nel 1505 l'*Epitome* di Sesto Aurelio Vittore, edita da fra Giocondo da Verona (Parrhisiis, Josse Bade, 29 novembre 1504), e dedicata a Francesco Cantelmo, figlio di Sigismondo (38). Fra Giocondo, interessante figura di architetto, ingegnere, filologo ed epigrafista, al servizio di Luigi XII, metteva a frutto gli anni francesi esplorando antiche biblioteche di monasteri e cattedrali, e ritrovando antichi codici, testi ancora sconosciuti, che confluivano soprattutto, negli anni a venire, nei programmi editoriali di Aldo Manuzio (39). Ma, nel periodo che Renano trascorre a Parigi, già si era divulgata la fama delle letture vitruviane di Giocondo, e della scoperta del codice di Plinio il Giovane rinvenuto a Saint-Victor, l'unico che conservasse ancora il X libro, la corrispondenza con Traiano: tra 1501 e 1502, oltre a Guillaume Budè, aveva collaborato con Giocondo anche un giovane umanista al seguito dell'oratore veneto, Pietro Aleandro, che però trasmetteva parte del X libro in Italia, a Girolamo Avanzio, per una prima imperfetta edizione nel 1502 (40).

Legato a Giocondo in queste ricerche di codici tra Parigi, Lione e il nord della Francia è in questi anni Iacopo Sannazaro, l'umanista napoletano che condivideva l'esilio dell'ultimo re aragonese di Napoli, Federico III. Come Giocondo scopre testi in prosa, Sannazaro porta alla luce importanti codici di poeti antichi, Ausonio, Marziale, l'*Anthologia Latina*, i poemetti cinegetici (41), Sia per Giocondo che per Sannazaro, si tratta sempre di testi classici: ma l'impulso alla ricerca si estende ben presto anche agli umanisti raccolti attorno a Lefèvre, e si sposta nel settore degli

(38) S.AURELIUS VICTOR, ed.F.PICHLMAYR, Lipsiae 1911, III, XVI-XX. KNOD, n. 121, p. 64.

(39) L.A.CIAPPONI, *Appunti per una biografia di Giovanni Giocondo da Verona*, « *Italia medioevale e umanistica* », 4 (1961), 145-47.

(40) G.PASQUALI, *Storia della tradizione e della critica del testo*, II ed., Firenze 1952, 57-58; L.D.REYNOLDS, in *Texts and Transmission*, Oxford 1983, 316-22.

(41) Su Sannazaro, si rimanda al volume in preparazione sugli umanisti italiani in Francia e le scoperte dei codici all'inizio del XVI secolo.

studi patristici e scritturali, fino a riscoprire testi medioevali mistici, filosofici o letterari con lo stesso entusiasmo che si sarebbe provato per un autore classico. Difficilmente il giovane Renano poteva restare indifferente di fronte a questi repentini cambiamenti : e proprio il suo breve apprendistato nel mondo dell'editoria gli permetteva di toccare con mano l'evoluzione del metodo di edizione e d'interpretazione dei testi. Così, era a Parigi che doveva assistere alla pubblicazione delle *Adnotationes in Novum Testamentum* di Lorenzo Valla, ritrovate nell'abbazia di Park presso Lovanio da Erasmo nel 1504, e stampate da Josse Bade il 13 aprile 1505 : un testo che non entrò subito nella sua biblioteca, ma che doveva giungervi, in via riflessa, attraverso l'originale parafrasi di Iohannes Cuno, conservata nel manoscritto Sélestat, Bibliothèque Humaniste 102, e composta a Ferrara nel 1510 sulla scorta della stampa (42).

All'epoca del ritorno a Sélestat alla fine del 1507, Renano poteva vantare un'esperienza di uomini e di idee che gli permetteva di cominciare la sua attività umanistica, tesa soprattutto alla divulgazione di testi assimilati durante gli anni parigini. E puntualmente, delle prime stampe curate da Renano che escono dalla tipografia di Schürer a Strasburgo, molte riconducono ad edizioni precedenti acquistate da Renano a Parigi, e presenti nella sua biblioteca. Predominano gli scritti di umanisti italiani, che hanno il netto sopravvento sull'indirizzo di studi filosofico-sapienziale seguito a Parigi, e sembra quasi di avvertire una posizione di inferiorità nei con-

fronti della cultura italiana, mentre in una lettera a Michael Hummelberger (Sélestat, 15 maggio 1508) si avanza l'idea di un viaggio nella nostra penisola : « Deinde Italiam (si bellum non impediatur) aut academiam alteram quamvis adibo » (43). Ma bisognava attendere prima l'arrivo di Cuno, e poi l'inizio della collaborazione con Froben a Basilea, e la riconfermata amicizia di Erasmo, perchè Renano intraprendesse con sicurezza quella strada che doveva portarlo ad inaugurare la grande filologia europea del Cinquecento. Le ricerche di manoscritti, tra Renano e Sigismondo Gelenius, ritornano ai testi classici, e seguono itinerari ancora in parte inesplorati, come le cattedrali e le abbazie dell'area tedesca, e principalmente della Renania e del Palatinato, Worms, Spira, Wissembourg, Magonza, sulle orme dell'infaticabile Tritemio. I codici scoperti, talvolta di portata eccezionale, condurranno in molti casi a rivedere la lezione della vulgata, e ad applicare raffinati metodi di critica testuale che Renano mutuava indirettamente dalla filologia italiana, e dalla lezione di Aldo Manuzio. Ma il momento decisivo in cui aveva incontrato quei metodi e quelle idee per la prima volta andrà riconosciuto nei primi, parzialmente oscuri anni parigini, sotto la luce riflessa delle relazioni tra umanesimo italiano e francese all'inizio del XVI secolo.

(42) C. VECCE, *Tradizioni valliane tra Parigi e le Fiandre dal Cusano ad Erasmo*, in *Lorenzo Valla e l'umanesimo italiano* (Parma 18-20 ottobre 1984), Padova, in corso di stampa.

(43) *Briefwechsel, Epist.* n. 3, pp. 16-17.

### Résumé

Beatus Rhenanus, on le sait bien, a toujours développé dans son œuvre, de façon originale, une méthode philologique qui avait une dette particulière envers l'humanisme italien. La recherche des manuscrits est conçue comme un moment décisif du travail d'éditeur, en amenant aussi des découvertes de textes inédits. Mais Rhenanus n'a jamais pu réaliser son « Italienische Reise », comme plusieurs de ses illustres contemporains, Jacques Lefèvre, Guillaume Budé, Erasme.

Durant ses années de formation à Paris (1503-1507), à côté des cours de philosophie, il a pu connaître personnellement quelques humanistes italiens qui portaient en France les idéaux de la « Renaissance » : Fausto Andrelini, Bernardino Dardano, Mario Equicola. Ce sont les noms les plus probables, mais on pourrait songer aussi à la présence de Fra Giocondo de Verona et Iacopo Sannazaro, qui avaient découvert de nombreux manuscrits de textes classiques dans d'anciennes bibliothèques d'abbayes et de cathédrales.

C.V.



# TABLE DES MATIÈRES

Editorial .....	3
Liste des collaborateurs .....	4
Liste des membres bienfaiteurs .....	5 - 6
Vie de Beatus Rhenanus par Jean Sturm, traduction Charles MUNIER, notes Hubert MEYER	7 - 18
Beatus Rhenanus (1485-1547). Eine biographisch-forschungsgeschichtliche Bestandsaufnahme zum 500. Geburtstag des Humanisten par Niklas HOLZBERG .....	19 - 32
Beatus Rhenanus Selestadiensis, par Maurice KUBLER .....	33 - 48
Epitaphe de Beatus Rhenanus, par Maurice KUBLER .....	49 - 50
Beatus Rhenanus et le cardinal Bernard Clesio, par Luigi BRESSAN .....	51 - 61
Beatus Rhenanus et Martin Bucer : l'humaniste chrétien et le réformateur, par Jean ROTT	62 - 72
Illustration : Niche murale (1498), par Maurice KUBLER .....	72
Les Lettres de Noblesse et les Armoiries de Beatus Rhenanus, par Adolphe KOCH .....	73 - 84
Propos sur la bibliothèque de Beatus Rhenanus, par Hubert MEYER .....	85 - 96
Concordance numéro catalogue Walter-cote réelle du volume, par Hubert MEYER .....	97 - 105
Concordance cote-catalogue Walter-cote Schöpflin, par Hubert MEYER .....	106 - 117
Appendice : Oeuvres qui ne figurent pas dans le catalogue Walter, par Hubert MEYER ....	118 - 119
Concordance catalogue Schöpflin-cote actuelle, par Hubert MEYER .....	120 - 122
Médaille en chocolat de Beatus Rhenanus .....	122
Ex libris Beati Rhenani : les imprimés qui ont quitté la Bibliothèque de Sélestat depuis le milieu du XVIII <sup>e</sup> siècle, par Hubert MEYER, Pierre PETITMENGIN .....	123 - 133
Il giovane Beato Renano e gli umanisti italiani a Parigi all' inizio del XVI secolo, par Carlo VECCE	134 - 140
Neue Handschriften Johannes Cunos und seiner Schüler, par Martin SICHERL .....	141 - 148
Beatus Rhenanus als Tacitus-Rezipient, par Peter SCHÄFFER .....	149 - 156
Beatus Rhenanus et Boniface Amerbach : une amitié de trente ans, par Jean-Claude MARGOLIN	157 - 175
Autour du manuscrit 77 de Sélestat, par Bernard de VREGILLE .....	176 - 182
Illustration : Médaillon de Rodolphe de Habsbourg, par Maurice KUBLER .....	182
Beatus Rhenanus and Barbaric Latin, par Anna Carlotta DIONISOTTI .....	183 - 192
Beatus Rhenanus, Jakob Wimpfeling und die humanistische Geschichtsschreibung in Deutschland, par Ulrich MUHLACK .....	193 - 208
La médaille commémorative de Beatus Rhenanus, par François BRAUNBARTH .....	209 - 210
Rhenanus et Pellikan, une passion commune, des destinées divergentes, par Francis RAPP	211 - 220
Pour saluer Beatus Rhenanus, par Alfred KERN .....	221 - 222
Beatus Rhenanus an Jakob Wimpfeling. Ein bislang nicht edierter Brief, par Otto HERDING	223 - 226
Beatus Rhenanus et le Décret de Gratien, par Charles MUNIER .....	227 - 234
L'écu de Beatus Rhenanus présenté par le lion de Sélestat .....	234
Beatus Rhenanus et les manuscrits latins, par Pierre PETITMENGIN .....	235 - 246
Beatus Rhenanus, historien de la liturgie, par Pierre FRAENKEL .....	247 - 252
Illustration : Linteau de porte Renaissance (maison Ziegler), par Maurice KUBLER .....	252
Beatus Rhenanus, historien de la paix, par Beat von SCARPATETTI .....	253 - 260
Beatus Rhenanus et Sélestat, par Robert WALTER .....	261 - 268
Rapport sur la thèse de M. Robert Walter devant l'Académie d'Alsace en sa séance du 1.6.1985 tenue en la salle des fêtes de l'Ecole Normale de Sélestat, par Robert SCHILLING .....	269 - 270
Beatus Rhenanus étudiant de philosophie à Paris (1503-1507), par Stanislas MUSIAL .....	271 - 279
Trois lettres adressées à Beatus Rhenanus par Lefèvre d'Étaples, Conrad Pellican, Ulrich Zwingli, traduites par Robert WALTER .....	280 - 282
La flamme d'oblitération du 5 <sup>e</sup> centenaire, par Maurice KUBLER .....	282
Zwei Basler Quellentexte zu Beat Rhenans Lebensende und Nachlass, par B. Rudolf JENNY	283 - 286
Beatus Rhenanus commentateur de Tertullien, par Jean-Claude FREDOUILLE .....	287 - 295
Homilia voce submissa ..., par Joseph LOEB .....	296